



Elezioni europee 2019

La carica degli aspiranti europarlamentari Chi sono, cosa fanno e da dove vengono

Domenica 26 maggio saranno chiamati alle urne 51 milioni di italiani per scegliere i loro rappresentanti al Parlamento europeo. Al voto prenderanno parte 18 liste, con 1.076 candidati che si contenderanno i 73 seggi spettanti all'Italia. Ma **qual è la composizione socio-demografica e professionale dei candidati italiani alle elezioni europee? Quale carriera politica hanno alle spalle? Quanto sono “legati” ai loro territori di candidatura?** Per rispondere a queste (ed altre) domande, l'Istituto Cattaneo ha analizzato i profili politici, socio-demografici e professionali dei candidati per il Parlamento europeo delle liste principali che parteciperanno alle elezioni di domenica prossima.

Le caratteristiche socio-demografiche

Il primo aspetto che abbiamo esaminato è la struttura anagrafica dei candidati in vista delle elezioni europee. In questo caso, la nostra analisi ha preso in considerazione 14 delle 18 liste che parteciperanno al voto, concentrandosi esclusivamente su quelle liste che hanno presentato almeno 50 candidati. Di conseguenza, anche allo scopo di consentire una migliore interpretazione/comparazione dei dati, abbiamo escluso le liste di Autonomie per l'Europa, Svp, Ppa Movimento politico pensiero azione e Partito animalista, le quali hanno presentato, rispettivamente, soltanto 3, 6, 9 e 41 candidati.

Osservando la tabella 1, si può notare che **l'età mediana dei candidati alle elezioni europee è di 49 anni**, con differenze significative tra le diverse liste. **L'età mediana più bassa (42 anni) si registra tra le liste del M5s**, seguite da quelle di Forza nuova (44 anni) e Casapound (45 anni). All'opposto, le liste con un'età mediana più alta sono quelle dei Popolari per l'Italia (57) e di Europa verde (54,5 anni).

Tab. 1. *Numero di candidature, di candidati ed età mediana dei candidati alle europee 2019*

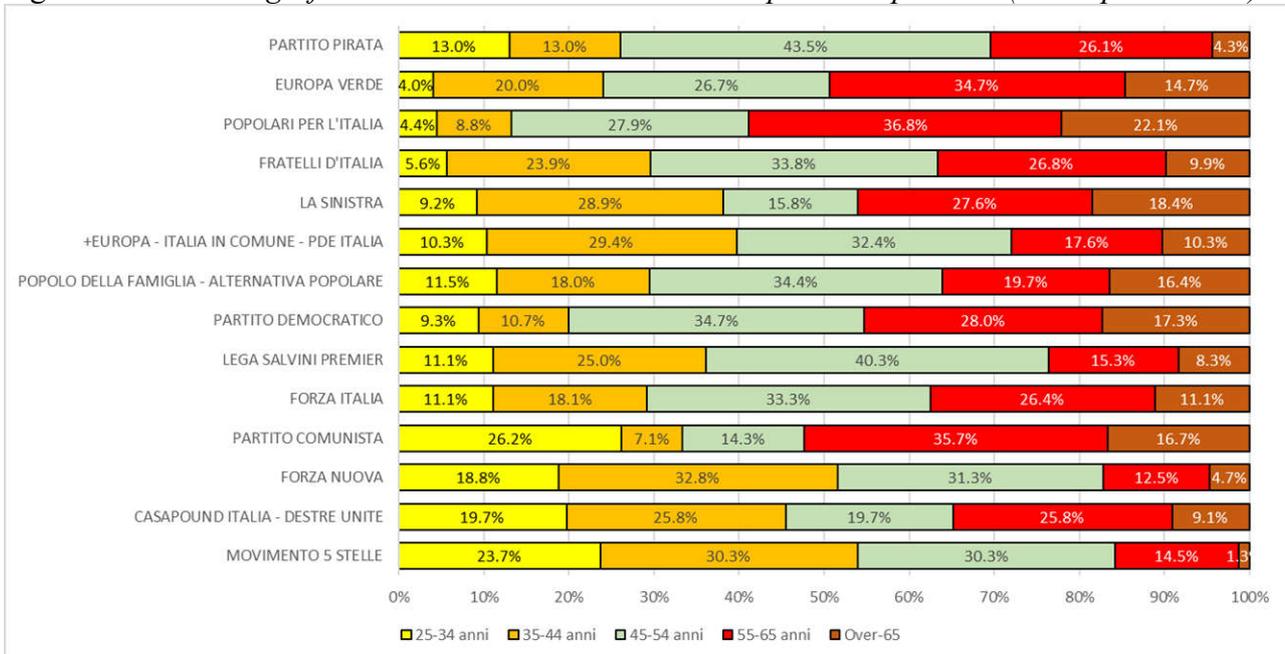
	N. candidature	N. candidati	Età mediana dei candidati
Movimento 5 stelle	76	76	42
Forza nuova	70	64	44
Casapound	71	66	45
+Europa-Italia in comune	76	68	46
Lega	76	72	47
Fratelli d'Italia	76	71	50
Partito pirata	56	23	51
Popolo della famiglia	64	61	51
Forza Italia	76	72	51
La sinistra	76	76	51,5
Partito democratico	76	75	53
Partito comunista	76	42	53
Europa verde	76	75	54,5
Popolari per l'Italia	72	68	57
<i>Totale/media</i>	<i>1.017</i>	<i>943</i>	<i>49</i>

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'interno.

Per esaminare più nel dettaglio la struttura anagrafica delle candidature per le europee, nella figura 1 mostriamo i dati riferiti ai candidati di ciascuna lista suddivisi in 5 classi di età. Anche da questa prospettiva, emerge **la composizione relativamente più giovane delle candidature del M5s, composte per il 23,7% da under-35enni e per il 30,3% da chi ha un'età compresa tra i 35 e i 44 anni**. È significativo, inoltre, che la lista del M5s è l'unica, assieme a quella di Forza nuova, in cui oltre la metà dei candidati ha un'età inferiore ai 44 anni. Alla soglia del 50 per cento di under-45 anni si avvicinano anche le liste di Casapound, in cui la porzione di candidati con età compresa tra i 35 e i 44 anni è superiore rispetto a tutte le altre liste.

Nella maggioranza dei partiti rimanenti, è la classe di età centrale – quella che include chi ha un'età tra i 45 e i 54 anni – a risultare quella maggiormente rappresentata. Ad esempio, nel Partito democratico questa classe di età rappresenta oltre un terzo delle candidature (34,7%), così come per +Europa-Italia in comune (32,4%) e per Il popolo della famiglia (34,4%). **Nel caso della Lega di Salvini, più del 40% dei candidati ha un'età compresa tra i 45 e i 54 anni**. Infine, soltanto per i Popolari per l'Italia, Partito comunista ed Europa verde i candidati over-55 rappresentano la metà dei candidati in lista.

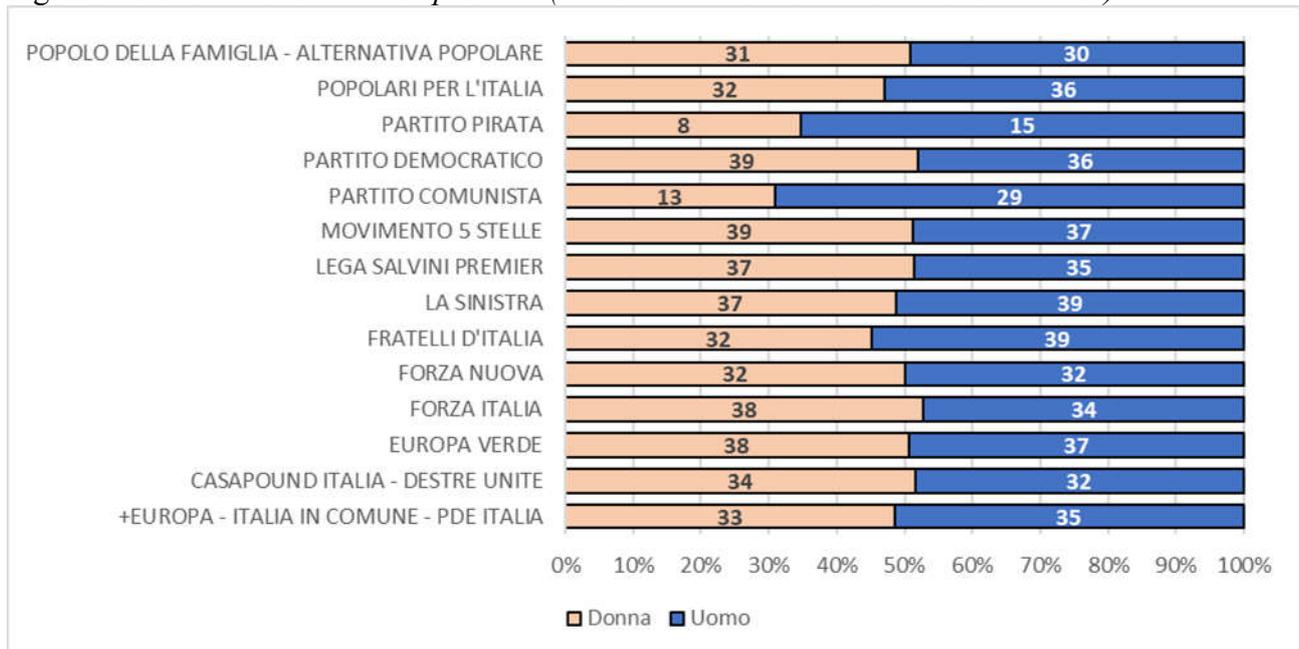
Fig. 1. *Struttura anagrafica dei candidati alle elezioni europee 2019 per lista (valori percentuali)*



Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'interno.

Un secondo aspetto demografico al quale è opportuno prestare attenzione è quello riguardante il genere dei candidati. In questo caso, i partiti avevano l'obbligo normativo di predisporre delle liste in cui era garantita, a pena di inammissibilità, la parità di genere nelle candidature. Come si può notare dalla figura 2, questo obbligo è stato effettivamente ottemperato dalle liste ammesse al voto, anche se esistono piccole variazioni tra le diverse forze politiche. In particolare, **nelle liste del Partito pirata o di Casapound le candidature maschili sono leggermente sovrarappresentate rispetto a quelle femminili**, e questo è dovuto essenzialmente alla presentazione di pluricandidature (cioè, di uno stesso candidato presente in più circoscrizioni) di genere maschile.

Fig. 2. *Genere delle candidature per lista (valori assoluti sul totale delle candidature)*

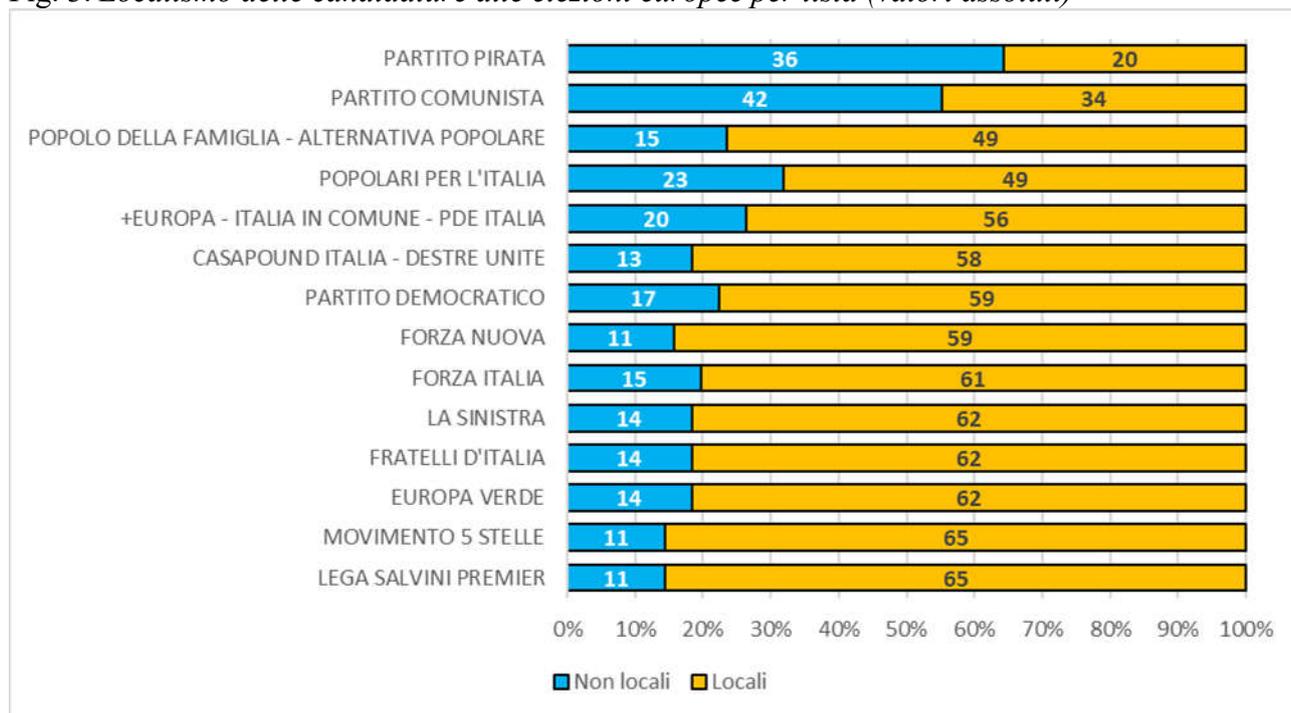


Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'interno.

Un terzo fattore che è utile esaminare nella descrizione delle candidature per le elezioni europee è il luogo di nascita dei candidati e, in particolare, la corrispondenza con la rispettiva circoscrizione nella quale la candidatura è stata presentata. Questa corrispondenza (o mancata corrispondenza) è l'indicatore che abitualmente si utilizza – in mancanza di informazioni più dettagliate, ad esempio sulla effettiva residenza dei candidati – per stimare il maggiore o minore radicamento territoriale degli aspiranti parlamentari. Nella figura 3 sono definiti “locali” quei candidati nati in una delle regioni comprese nella circoscrizione nella quale concorrono, mentre i “non locali” sono tutti coloro che si presentano in circoscrizioni che non includono la loro regione di nascita.

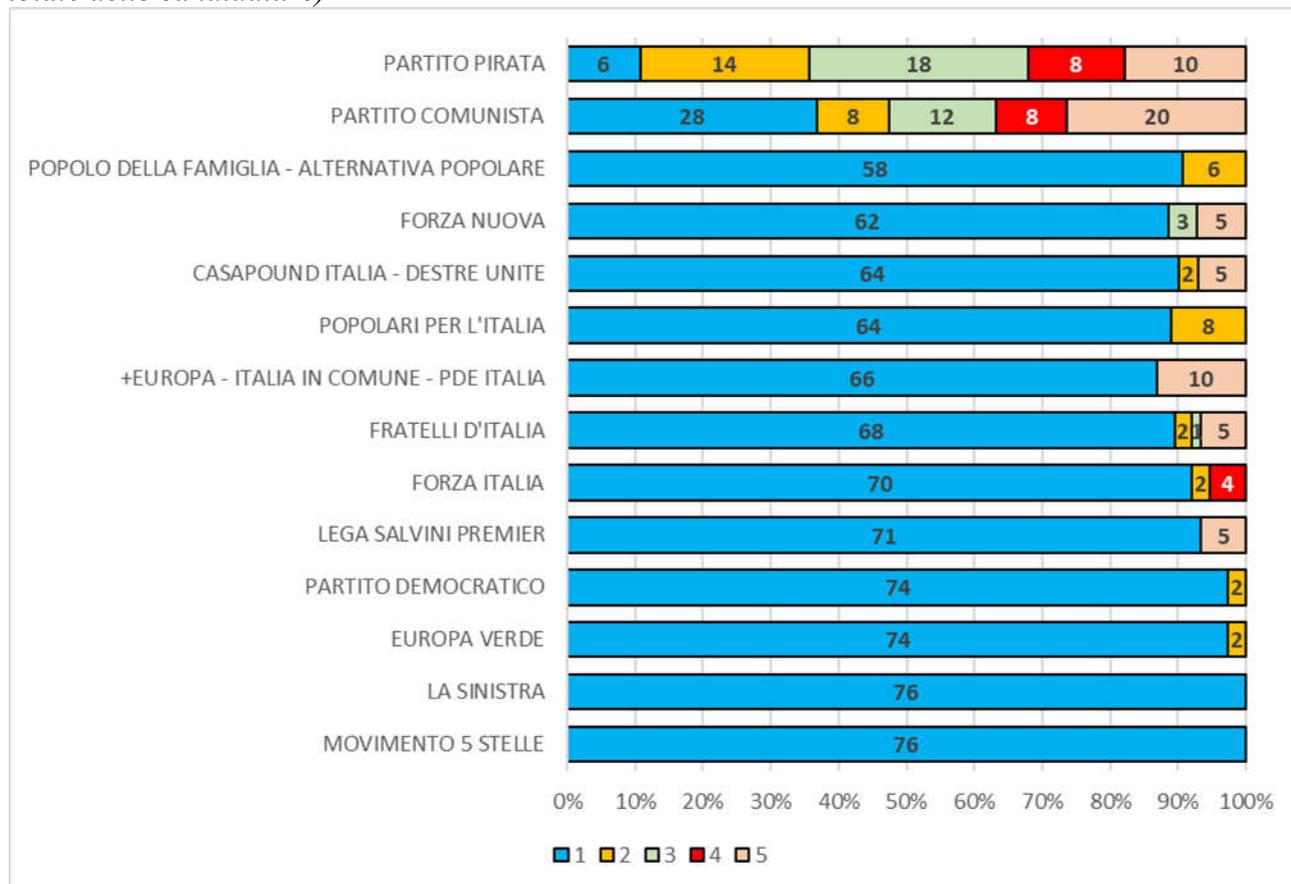
Ciò detto, come risulta evidente dalla figura 3, **nei tre quarti delle candidature alle prossime elezioni europee esiste una corrispondenza tra il luogo di nascita e la circoscrizione di presentazione dei candidati, indicando dunque un livello piuttosto elevato di radicamento territoriale.** Da questo punto di vista, **le liste caratterizzate da un maggior radicamento dei candidati sul territorio sono quelle della Lega (con 65 candidati “locali” su 76), del M5s e di Europa verde.** Al contrario, e non a caso, sono le liste dei partiti “minori” – come Partito pirata, Partito comunista o Popolo della famiglia – quelle in cui il livello di radicamento territoriale dei candidati è meno marcato. Infatti, trattandosi di partiti di recente formazione o senza struttura organizzativa distribuita in modo omogeneo sull'intero territorio nazionale, questi partiti minori sono costretti talvolta a individuare candidature esterne alla circoscrizione di riferimento. Un aspetto, quest'ultimo, che è ulteriormente amplificato dall'utilizzo delle pluricandidature soprattutto nei partiti con un consenso più limitato. È possibile osservare questa tendenza nella figura 4, in cui la composizione delle liste è disaggregata sulla base del numero di candidati presenti in più circoscrizioni. Come si può vedere, **il Movimento 5 stelle e La sinistra non presentano pluricandidati, mentre nella maggior parte delle liste la quota di candidati presenti in più di una circoscrizione non supera, in media, il 15%.** Rispetto a questo scenario, fanno eccezione – come anticipato – le liste dei due partiti più piccoli tra quelli esaminati (Partito pirata e Partito comunista), dove i pluricandidati rappresentano oltre la metà delle candidature complessive. Il che, come si è visto, tende anche a influenzare negativamente il livello di radicamento sul territorio delle liste in questione.

Fig. 3. Localismo delle candidature alle elezioni europee per lista (valori assoluti)



Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'interno.

Fig. 4. Numero di candidati che si presentano in più circoscrizioni per lista (valori assoluti sul totale delle candidature)

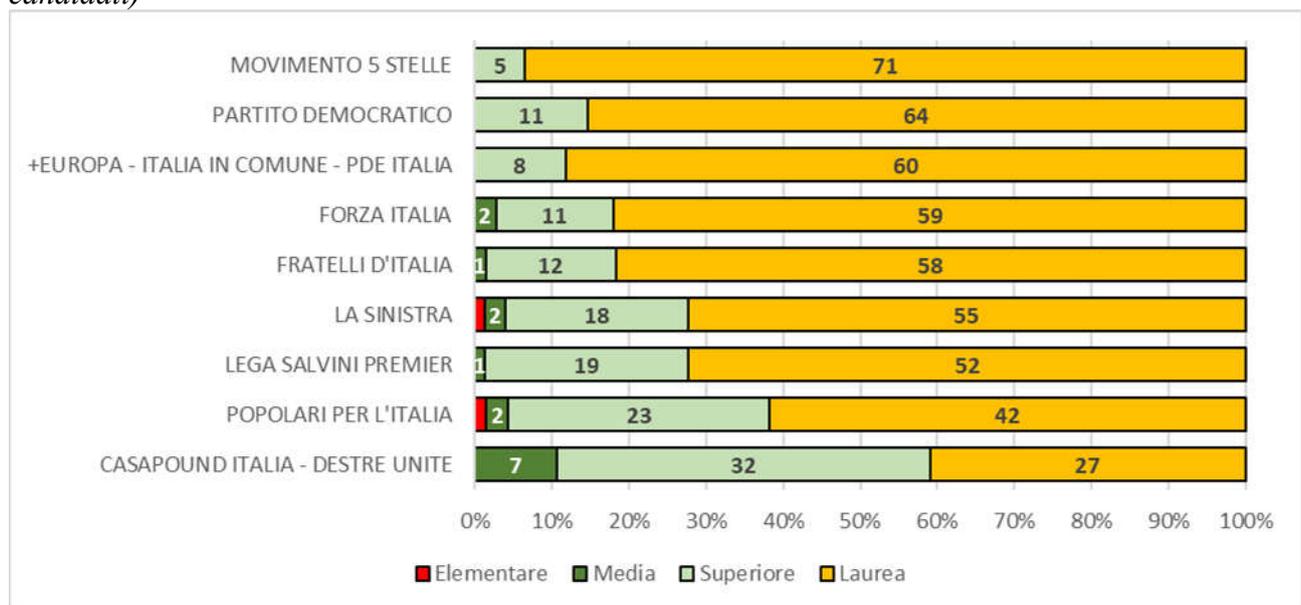


Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'interno.

Prima di passare ad esaminare il profilo professionale e politico dei candidati alle europee, c'è un ultimo fattore socio-demografico che è bene prendere in esame. Ci riferiamo, nello specifico, al livello di istruzione dei candidati ed è un'informazione che, diversamente dall'analisi condotta fin qui, abbiamo potuto analizzare soltanto per nove delle liste che parteciperanno al voto di domenica prossima.

I dati riportati nella figura 5 indicano piuttosto chiaramente che **l'universo dei candidati alle europee è composto, per oltre i due terzi, da laureati**. Si tratta, peraltro, di un dato in linea con le candidature alle elezioni politiche, formate anche in quel caso dal 68-70% di persone con istruzione universitaria. Di conseguenza, è **fortemente ristretto lo spazio per i candidati in possesso di una licenza di scuola elementare o media**. Sul totale delle candidature qui esaminate, **appena il 3% non possiede il diploma o un titolo di studio superiore, mentre nel totale della popolazione italiana con più di 25 anni i cittadini senza diploma sono il 49%**. Esiste, dunque, una discrepanza nella rappresentatività, sul piano dell'istruzione, delle candidature alle elezioni europee (e non solo) rispetto al dato complessivo della popolazione italiana. Il partito che più si avvicina al profilo medio degli italiani, in termini di istruzione, è Casapound, ma anche in questo caso la percentuale di candidati con licenza media non supera il 7% sul totale.

Fig. 5. *Livello di istruzione dei candidati alle elezioni europee 2019 (valori assoluti sul totale dei candidati)*



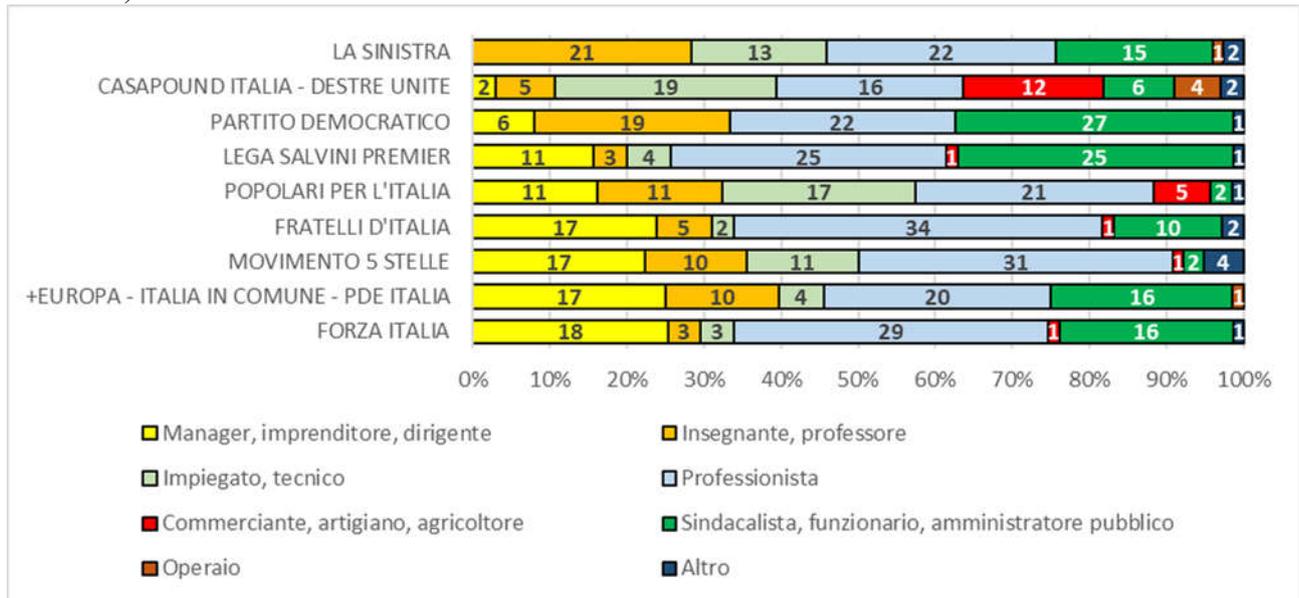
Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'interno.

La professione degli aspiranti europarlamentari

Passando ad osservare il profilo professionale dei candidati alle prossime elezioni europee, il dato che emerge dalla figura 6 rivela **la presenza preponderante nelle liste di due categorie professionali: da un lato, quella dei manager, imprenditori o dirigenti e, dall'altro, quella dei liberi professionisti**. Sono queste due categorie quelle ad essere maggiormente presenti nelle liste che abbiamo esaminato e, congiuntamente, rappresentano oltre il 50% delle candidature. Se osserviamo la distribuzione all'interno delle singole liste, **imprenditori, manager o liberi professionisti sono i due gruppi professionali che si riscontrano con maggiore frequenza tra le fila di Forza Italia, +Europa e M5s**. Nel caso della Lega, assieme a candidati che rientrano nella categoria dei liberi professionisti, troviamo anche una quota rilevante, all'incirca del 60%, di aspiranti europarlamentari che, al momento, svolgono un lavoro in ambito sindacale o come amministratori pubblici. Un dato che conferma ancora la natura organizzativamente strutturata della

Legga, soprattutto nelle regioni del nord, con una rete di attivisti o amministratori all'interno della quale vengono selezionate una parte delle candidature. **Un quadro simile emerge anche per il Pd, nelle cui liste trova spazio un numero consistente di funzionari di partiti, rappresentanti sindacali o amministratori pubblici.** Diversamente dalla Lega, però, nel caso del Partito democratico è rilevante anche la presenza di candidati provenienti dal mondo dell'istruzione e dell'università (un tratto ancor più marcato è ravvisabile tra le candidature de La sinistra).

Fig. 6. Professione dei candidati alle elezioni europee per lista (valori assoluti sul totale dei candidati)

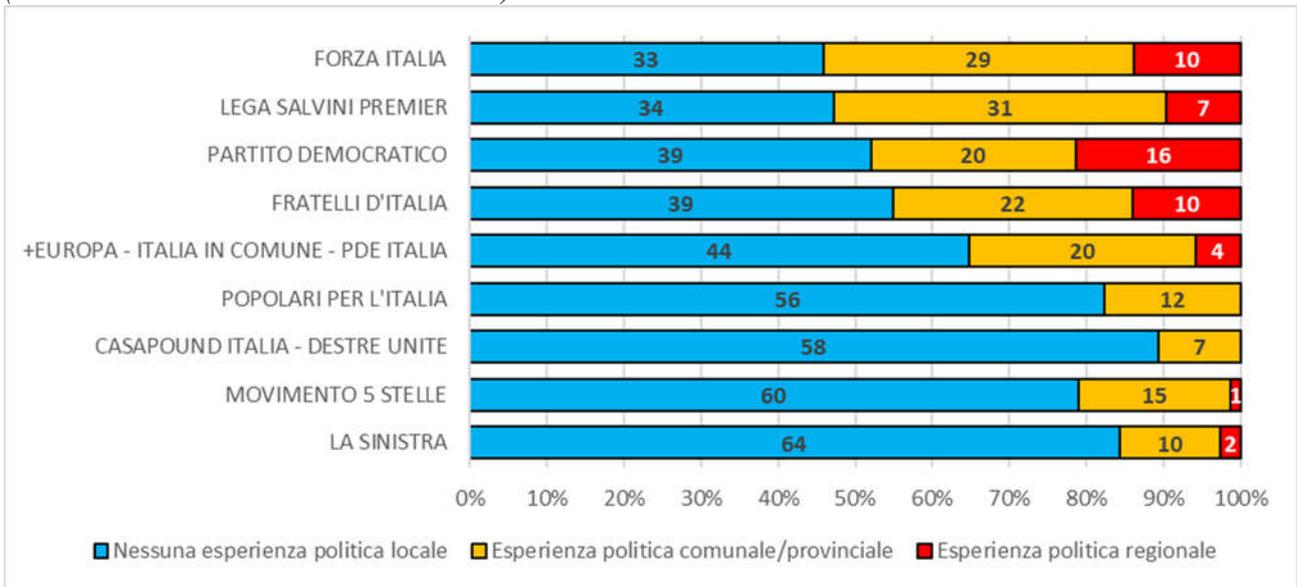


Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'interno.

Quanto abbiamo appena visto sui profili professionali delle candidature di alcune liste, in particolare della Lega e del Pd, trova conferma anche nei dati riportati nella fig. 7, in cui si mostra la presenza o l'assenza di una precedente esperienza politica, a livello locale, dei candidati alle europee. Anche se **complessivamente prevalgono candidati senza alcuna precedente esperienza come amministratori pubblici, tanto a livello comunale/provinciale quanto a livello regionale,** si notano le differenze tra i partiti principali e più longevi nel sistema politico italiano (come Forza Italia, Lega, Pd e Fratelli d'Italia), che possono fare affidamento su candidati con una pregressa esperienza nell'amministrazione pubblica, e quelli di più recente formazione, a partire del M5s, che ancora mancano di un classe politica locale sulla quale investire in vista delle candidature successive.

Di conseguenza, **nel caso del Movimento 5 stelle quasi otto candidati su dieci non hanno mai fatto politica a livello locale, mentre per Forza Italia o per Lega più di un candidato su due ha già svolto qualche attività politica sul territorio.**

Fig. 7. *Precedente esperienza politico-amministrativa dei candidati alle elezioni europee 2019 (valori assoluti sul totale dei candidati)*



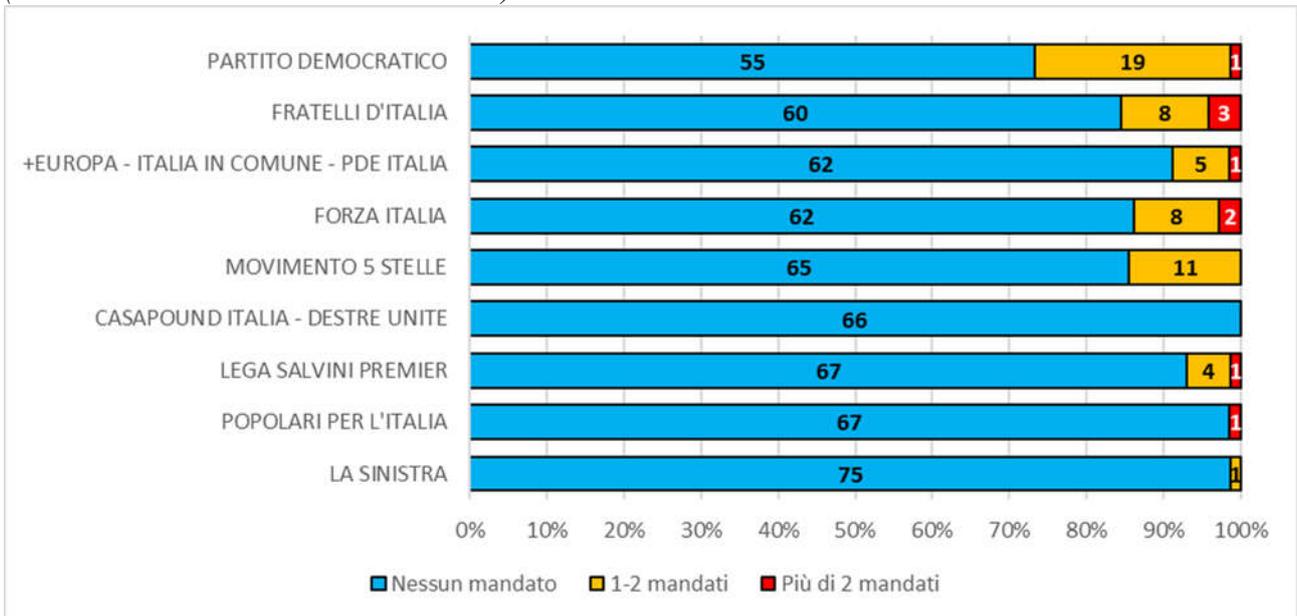
Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'interno.

Oltre all'esperienza politica sul territorio, le elezioni europee sono anche un terreno di prova e confronto per candidature di rilievo nazionale in cerca di un trampolino di lancio o uno scivolo nell'arena politica sovranazionale. Per questa ragione, è importante prendere in esame il ricambio o *turnover* che i diversi partiti hanno saputo innescare all'interno delle loro liste.

In generale, come mostra la figura 8, **quasi il 90% dei candidati alle prossime europee non possiede una esperienza da europarlamentare alle spalle. Ciò significa che, rispetto al 2014, la componente italiana all'interno del prossimo Parlamento europeo potrebbe subire un profondo ricambio**, con l'ingresso di "nuovi" parlamentari alla loro prima esperienza politica sovranazionale.

Questo vale per la maggior parte dei partiti, compresi quelli che attualmente vengono dati in testa nelle intenzioni di voto (Lega e M5s), ma con sfumature meno marcate soprattutto per Fratelli d'Italia e per il Pd. Soprattutto in quest'ultimo caso, la percentuale di candidati che già sono stati eurodeputati è del 26,7%, e ciò significa che **un candidato su quattro tra le fila del Pd si ripresenta alle elezioni dopo essere già stato nel Parlamento europeo per almeno un mandato**. Invece, per gli altri partiti principali, la quota di europarlamentari che si ripresentano alle elezioni non supera, come nel caso del M5s, il 15%.

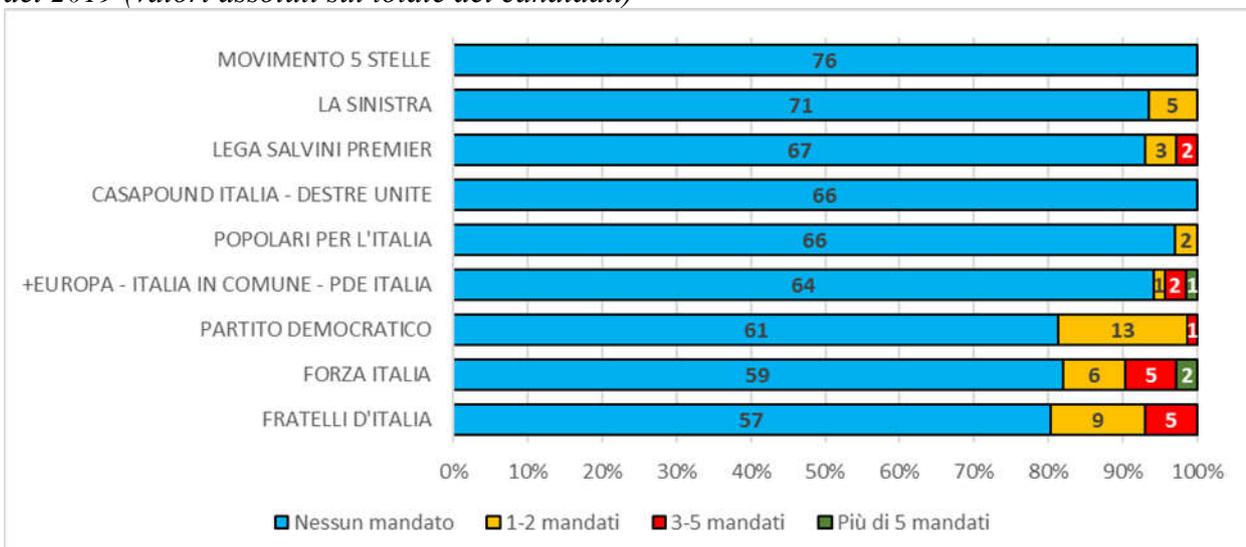
Fig. 8. *Precedente esperienza politica al Parlamento europeo dei candidati alle elezioni del 2019 (valori assoluti sul totale dei candidati)*



Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'interno.

Per completare il quadro dell'esperienza politica dei candidati alle elezioni europee, resta da esaminare il livello prettamente nazionale, che riguarda cioè quegli aspiranti eurodeputati che in passato sono già stati rappresentanti nel parlamento italiano, alla Camera dei deputati o al Senato. Questa informazione è contenuta nella figura 9, in cui i candidati di ciascuna lista sono classificati in base alla loro precedente esperienza parlamentare nazionale. Da questi dati si evince, innanzitutto, **l'assenza di ex parlamentari tra le candidature del M5s** e, inevitabilmente, non essendo mai entrato in parlamento, di Casapound. Oltre ad avere pochi candidati con esperienza amministrativa locale, come abbiamo visto in precedenza, questi due partiti non hanno nessun candidato con un passato da parlamentare. Un dato non troppo dissimile vale anche per le candidature dei Popolari per l'Italia. Al contrario, **tra i candidati del Pd, di Forza Italia e di Fratelli d'Italia quasi il 20% – corrispondente a 13-14 aspiranti eurodeputati – è già stato parlamentare** a livello nazionale e ora ambisce a diventarlo su scala europea.

Fig. 9. *Precedente esperienza politica al parlamento nazionale dei candidati alle elezioni europee del 2019 (valori assoluti sul totale dei candidati)*



Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'interno.

Conclusioni

L'analisi delle candidature e dei candidati alle prossime elezioni europee segnala un insieme di aspiranti europarlamentari diversi – per caratteristiche socio-demografiche e profili politici e professionali – tra le liste che si presentano al voto e anche rispetto alla popolazione italiana in generale. Se, infatti, è garantita per legge la parità di genere nella presentazione delle candidature, la rappresentatività dei candidati rispetto alla popolazione italiana, soprattutto per quanto riguarda il livello di istruzione e la situazione professionale, risulta alquanto ridotta. **Gli aspiranti eurodeputati risultano – come si è visto – molto più istruiti in confronto ai loro elettori o occupati in settori professionali specifici**, in particolare nel contesto dell'imprenditoria, della dirigenza (pubblica e privata) e delle libere professioni.

Oltre a queste caratteristiche socio-demografiche, **i candidati alle elezioni europee sono prevalentemente dei neofiti della politica, soprattutto a livello locale** (municipale, provinciale o regionale). Soltanto i candidati dei partiti storicamente più radicati sul territorio – come Lega, Pd e, in misura minore, Forza Italia – hanno un qualche esperienza politico-amministrativa da poter sfruttare in vista di una eventuale elezione al Parlamento europeo. Allo stesso modo, è ridotto il numero di candidati con una pregressa esperienza parlamentare, sia in Europa che in Italia. In media, solo un candidato su cinque è già stato parlamentare o europarlamentare in passato, e questo significa che, **comunque andranno le elezioni di domenica prossima, il livello di ricambio della classe politica europea risulterà assolutamente significativo.**

Analisi a cura di Marco Valbruzzi, Alessandro Bosco e Ruben Portioli

Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo
Tel. 051235599 / 051239766
Sito web: www.cattaneo.org